Anno V — Martedì 11 Ottobre 1870 — N. 243

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 OTTOBRE

Abbondano nei giornali di Firenze i dettagli sulle splendide feste con le quali fu accolta la deputazione romana andata a presentare a re Vittorio Emanuele il risultato del plebiscito di Roma e delle provincie testè emancipate. Il grande avvenimento fu nobilmente rilevato dalle belle e forti parole pronunciate dal re nel ricevere la comunicazione del plebiscito, e che noi abbiamo stampate nel nostro ultimo numero. La deputazione romana sta per partire alla volta di Torino e di Milano, a visitare le quali venne invitata dai sindaci di quelle illustri città. Essa si recherà anche in pellegrinaggio a Soperga e a Santena, a deporre le medaglie commemorative della liberazione di Roma sopra le tombe di que' due gloriosi che con la spada e col senno cotanto contribuirono alla redenzione e al risorgimento della patria italiana.

Intanto i *temporalisti* si danno le mani d'attorno per fare qualcosa in favore del Papa, *spogliato* di quel piccolo *resto* di cui andava debitore verso l'Italia; ma tutte le loro premure rimangono, ahimè! affatto prive di risultato. Anche a Vienna, secondo quanto leggesi nella *N. Presse*, una deputazione di ultra-cattolici si presentò al conte di Beust con un indirizzo in cui si domandava che il Papa fosse rimesso ne' suoi *diritti*, libertà ed indipendenza. Il conte di Beust rispose che per l'indipendenza spirituale si penserà, ma che a fare pel papa la guerra all'Italia l'Austria non si sente in grado. Del resto le notizie dei giornali di Vienna riguardo al Papa confermano che Pio IX sembra cominciare a trovarsi molto bene all'ombra del tricolore. Il *Volksfreund*, giornale clericale, racconta anzi che il papa, il quale soffriva negli ultimi giorni della crisi dolori al *capo ed allo stomaco*, gode dopo l'entrata di Cadorna in Roma perfetta salute e dorma squisitamente. Di che certamente egli non può lamentarsi.

Le elezioni per la costituente francese, che erano state fissate pel 16 del mese corrente, sono un'altra volta indefinitamente aggiornate. Questa incertezza di risoluzione, dice al proposito un giornale autorevole, queste variazioni sopra un argomento di tanta importanza danno un'idea della situazione in cui si trova il Governo della difesa nazionale, il quale mentre, per avere qualche probabilità di condurre a buon termine la difficilissima impresa a cui si è accinto, dovrebbe godere di una autorità incontestata e poter contare sulla adesione e sul concorso di tutti i partiti, si trova esposto alle molteplici e contrarie pressioni di partiti che non sanno e non vogliono sacrificare alle necessità della patria i loro speciali interessi. Noi vediamo infatti dai giornali francesi che sulla questione, ad esempio, delle elezioni, ferve una polemica accanitissima fra il partito radicale che non le vuole a nessun costo, e i partiti più moderati. Pare che il Governo della difesa nazionale l'abbia data vinta ancora una volta al primo partito.

Il signor Thiers, dopo aver avuta una conferenza coi ministri austriaci, parte domani per Firenze, dove sa già che non potrà ricevere una accoglienza diversa di quella fattagli nelle altre Corti da lui ora visitate. In quanto alla sua visita a Pietroburgo i giornali dicono ch'egli si è limitato a mostrare a quel gabinetto il pericolo di lasciar giganteggiare la Prussia, ma senza fare alcuna proposta in proposito. Probabilmente a Pietroburgo questa avvertenza non avrà prodotto il minimo effetto, risoluti come colà si mostra di essere a lacerare la risultante delle sconfitte toccate in Crimea. Un telegramma privato da Berlino, ci ha già fatto sapere che nei circoli diplomatici tedeschi si crede che, se la Russia chiedesse una revisione del trattato di Parigi del 1856, la Prussia non vi si opporrebbe. Il telegramma per verità soggiungeva non essere ancor chiare le intenzioni del re e di Bismarck e doversi accogliere con riserva tutte le notizie d'un accordo stabilito o da stabilire fra Pietroburgo e Berlino sulla questione orientale; ma ognuno intende che Bismarck non si sarebbe gettato in una guerra che potea diventare europea senza l'amicizia certa della Russia, e che questa, senza esser sicura di Berlino, non chiederebbe la revisione del trattato del 1856.

Un dispaccio di Berlino ci annunzia che il ministro prussiano avrebbe deciso di convocare la nuova Camera per la metà di novembre, sollecitando a tal fine le elezioni. Certamente il governo prussiano desidera di preparare il terreno per le prossime disposizioni ch'egli dovrà prendere in ordine alla nuova sistemazione che la guerra attuale avrà per effetto di dare alla Germania. E di questa sistemazione non è soltanto la stampa prussiana, ma anche l'austriaca che si occupa; e il *Morgenpost*, fra gli altri, parlando di essa, trae argomento a discorrere dei rapporti futuri dei popoli tedeschi dell'Austria col resto della Germania. «Se la Prussia, egli dice, acconsente a fondersi colla Germania, se mira ad una rigenerazione che comprenda tutte le parti della Nazione tedesca, e per conseguenza i Tedeschi dell'Austria, il Gabinetto di Vienna si mostrerà favorevole, anzichè avverso a questo disegno: i territorii puramente tedeschi dell'Austria potranno entrare nella nuova Confederazione, senza pregiudizio de' loro rapporti colla Dinastia, nè della loro solidarietà cogli altri popoli dell'Impero. Ma sarebbe una somma sventura per la Germania, se la Prussia, tentata da un genio malvagio, mirasse costantemente a nuove conquiste, e diventasse una minaccia perpetua per tutta l'Europa.»

I giornali riproducono dalla *Situation* e commentano il manifesto che viene attribuito all'imperatore Napoleone, ad onta delle smentite dei giornali prussiani che lo dichiarano apocrifo. Secondo quel documento, il colloquio di Napoleone col re Guglielmo di Prussia, autorizza il primo a pensare che il re preferirebbe un' alleanza colla nazione francese, ed una condotta che spingesse quest' ultima all'estrema disperazione; egli quindi, vincitore com' è, dovrebbe proporre condizioni magnanime. Per consiglio di Napoleone, la Francia, in faccia ad una offerta conciliazione e ad una alleanza cordiale, dovrebbe distruggere le fortificazioni ai confini, come superflue e pagare corrispondenti risarcimenti di guerra. Per tal modo sarebbe ancora possibile una prossima conciliazione, mentre invece dalla continuazione della lotta potrebbe sorgere un ignoto tremendo che sarebbe la sventura di ambedue le nazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente pubblica il seguente regio decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d' Italia.

Vista la legge del 17 marzo 1861, n. 4671:

Visto il risultamento del plebiscito, col quale i cittadini delle provincie romane, convocati nei Comizi il giorno 2 del corrente mese di ottobre, hanno dichiarato l' unione al Regno d' Italia colla Monarchia Costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei suoi successori;

Considerando che i voti espressi dal Parlamento per compiere l' unità nazionale, e le conformi dichiarazioni del Governo ricordate anche nei bandi, che invitarono le popolazioni romane a dare il loro suffragio per l' unione al Regno, mantennero costantemente il concetto che, cessato il dominio temporale della Chiesa, si avesse ad assicurare l' indipendenza dell' autorità spirituale al Sommo Pontefice;

Sulla proposta del Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d' Italia.

Art. 2. Il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le prerogative personali di Sovrano.

Art. 3. Con apposita legge verranno sancite le condizioni atte a garantire, anche con franchigie territoriali, l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Art. 4. L' articolo 82 dello Statuto sarà applicabile alle provincie romane sino a che le provincie medesime non siano rappresentate nel Parlamento Nazionale.

Art. 5. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza, Ricotti, Quintino Sella, Giuseppe Gadda, Castagnola, Visconti-Venosta, Matteo Raeli Cesare Correnti, Guglielmo Acton.

Leggesi nella *Gazz. Ufficiale*:

Oggi la presentazione a S. M. del plebiscito romano porse occasione alla popolazione fiorentina di una nuova e imponente dimostrazione de' suoi sentimenti di devozione e d'affetto verso l'Augusto Sovrano e la R. Famiglia.

Tutto il piazzale innanzi al R. Palazzo era gremito da una folla compatta così da non potersi muovere; i balconi e le finestre adorni elegantemente di bandiere ed arazzi offrivano lo spettacolo di un meraviglioso anfiteatro.

Appena comparvero le carrozze di gala che conducevano alla Reggia la deputazione romana, scoppiò un unanime e prolungato applauso.

Poi, come parve compiuta la solenne udienza reale, replicati fragorosi evviva salutarono S. M., la quale si compiacque uscire sul balcone, circondato da S. A. R. la principessa Margherita, dai reali principi e dai ministri e personaggi della regia Corte.

Vince ogni possibilità di descrizione lo scoppio immenso, incessante che sorse dalla folla sottoposta di evviva al re, alla reale famiglia, all'Italia, di applausi, di battimani.

S. M. poichè ebbe salutato, ringraziando, il popolo, rientrava nelle sale; ma poco dopo accondiscendendo al desiderio che era con tanta effusione manifestato, ritornava un'altra volta sui balcone acclamato con entusiasmo indescrivibile.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* un decreto in data del 9, proceduto da una Relazione del Guardasigilli, che abolisce l'azione penale e condona le pene pronunciate per i seguenti reati commessi fino alla data del decreto medesimo inclusivamente:

1. Per i reati contemplati nel titolo 1, libro 2 del Codice penale del Regno, nel titolo I, libro II del Codice penale toscano, e nel capo VII, parte prima del Codice penale vigente nelle provincie di Venezia e di Mantova, e per le provocazioni a commettere i reati medesimi.

Sono eccettuati i reati preveduti degli articoli 157 del Codice penale del Regno, 106 del Codice penale toscano, ed il reato di suscitazione alla guerra civile, di cui è cenno nel § 58, lettera *C* del Codice penale austriaco, non che le provocazioni a commetterli.

Sono parimenti eccettuati i reati preveduti degli articoli 162, 163 e 164 del Codice penale del Regno, quando abbiano avuto per solo oggetto il crimine menzionato nell'art. 157, ovvero l'invasione, il saccheggio, o la depredazione a danno dello Stato.

2. Per i reati di sottrazione e trafugamento di armi e munizioni consegnate in luogo di pubblico deposito od a pubblici depositari, semprechè abbiano avuto per oggetto la perpetrazione dei reati indicati nel numero precedente e non compresi nelle eccezioni ivi stabilite.

3. Per i reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270, 471 del Codice penale del Regno.

4. Per i reati di azione pubblica commessi col mezzo della stampa, eccettuate le offese ai buoni costumi.

5. Per tutti i reati preveduti dalle leggi sulla Guardia nazionale.

6. Per tutte le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile.

7. Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali.

8. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Art. 2. Sono accettati dal benefizio della presente amnistia i militari di terra e di mare per quanto riguarda i reati indicati ai numeri 1 e 2 dell'art. 1.

Art. 3. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati accennati negli articoli precedenti.

LA GUERRA

— Sotto il titolo *Una storia troppo strana*, la *Pall Mall Gazette* pubblica il seguente racconto:

Dieci giorni fa un francese, certo signor M...., arrivava ad Hastings, e chiese una udienza all' imperatrice Eugenia. Siccome il suo nome era sconosciuto a Sua Maestà, gli si chiuse la porta in faccia.

Fallito questo tentativo, il sig. M... pensò presentarsi francamente al principe imperiale, durante la passeggiata. Detto fatto, il nostr' uomo cominciò a proclamarsi svisceratissimo della causa napoleonica, e tanto disse, che il giovane principe entrò agevolmente in conversazione con costui, credendo parlare a un proscritto, vittima della propria affezione alla imperiale dinastia.

A questa passeggiata altre ne seguirono, tanto che lo sconosciuto chiese con molte istanze al principe una sua fotografia con un autografo.

Il giovinetto non trovò inconvenienti a compiacerlo. Avuta in mano la fotografia, il sig. M. non si fece altro vedere in Hastings.

Sembra che ei si portasse immediatamente all'esercito tedesco innanzi a Metz, dove ottenne il permesso di traversar le linee assedianti ed entrare in città.

Fra i difensori di questa fortezza si trova un general B..., il quale, secondo si narra nei crocchi prussiani, si è così distinto in questa gloriosa difesa col suo zelo e la sua intelligenza, da meritarsi l' ammirazione anco de' nemici.

Giunto in Metz il sig. M., andò difilato da questo general B., tanto necessario alla salvezza della guarnigione francese. Ei disse venire da parte dell' imperatrice Eugenia, mostrando per prova, la fotografia di suo figlio, colla data e la firma scritta di sua mano.

Aggiunge che Sua Maestà dimandava che ei si recasse immediatamente in Inghilterra, dovendo confidargli una missione di gran peso per l' esito finale della guerra, e non si era spiegata più oltre, temendo che una lettera esplicativa non venisse a cadere tra le mani del nemico.

Il general B.... obbedì a questo supposto ordine con ripugnanza e con molta perplessità, e ci si assicura aver egli passato le linee assedianti col consenso delle autorità prussiane.

Egli andò prontamente in Inghilterra e arrivò ieri a Camden House, presso Chiselhurst, residenza dell' imperatrice.

La sorpresa di questa fu grandissima nel vedersi comparire il generale, e dopo qualche parola di spiegazione, fu chiaro che costui era stato vittima d' uno stratagemma molto bene ideato, se bene assai poco lodevole, per mezzo di cui, l' esercito di Metz veniva a privarsi di uno dei suoi più intelligenti capitani.

Il generale è tuttora in Inghilterra, dove almanacca il modo di tornarsene tra' suoi compagni.

Il generale B.... sarebbe nullameno che il famoso Bourbaki!

— La *Kreuzzeitung* dice di sapere da fonte attendibile, che l' esercito rinchiuso in Metz ha abbondanza di pane, riso e legumi, ma che vi manca invece il sale e lo zucchero. Da quattordici giorni non vi si mangia che carne di cavallo. Foraggi per cavalli non esistono più. Malgrado il gran numero di feriti e malati, che sono ricoverati nella città, non vi regnano malattie epidemiche.

— Nei giornali tedeschi leggiamo la notizia che il re di Prussia ha ordinato che d' ora innanzi non vengano mandati sul teatro della guerra soldati giovani che non abbiano avuto per lo meno prima un' istruzione militare di tre mesi.

Il giudizio circolare della piccola città della Marca prussiana Perleberg (circa 6000 abitanti) ha pubblicato nello *Staatsanzeiger* 134 lettere d' arresto spiccate contro abitanti del luogo che si sottrassero al servizio militare.

ITALIA

Firenze. Sono già cominciati i negoziati fra il governo italiano e alcune potenze per regolare le condizioni necessarie alla indipendenza del papa.

Ma, da quanto ci consta, non sarebbero fin qui che conversazioni preliminari, non avendo il ministero stabilito ancora quali debbano essere le guarentigie del papa che intende sottoporre all'accordo colle potenze amiche. *(Diritto)*

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

È noto che il Santo Padre nella famosa sua lettera ai cardinali si è lagnato di non avere libertà di corrispondenza per lettera nè per telegrafo. L' offerta di un servizio speciale, e di un filo elettrico particolare fu diretta alla Santa Sede dal governo italiano prima della pubblicazione di quella lettera: in seguito a tal documento, l' offerta fu recentemente e formalmente ripetuta: possiamo garantire che il Santo Padre oppose tanto alla prima quanto alla seconda lettera un formale rifiuto.

A complemento di queste informazioni aggiungiamo che erasi offerta al pontefice la facoltà di stabilire tanto l' ufficio di posta quanto l' ufficio telegrafico nell' interno del Vaticano con impiegati suoi propri.

Dippiù domandiamo ancora: prima della liberazione di Roma, il pontefice non doveva forse valersi delle poste e dei telegrafi degli altri Stati e anche del regno d' Italia per corrispondere colla Germania, colla Polonia, coll' Ungheria, ecc., ecc.?

— Il generale la Marmora partirà domani per Roma. Egli sarà coadiuvato da un Consiglio di luogotenenza composto di quattro persone. Ciascuna di esse avrà uno speciale ramo di servizio, ossia affari interni, finanza, istruzione e lavori pubblici e giustizia. Saranno consiglieri di luogotenenza gli onorevoli Gerra (interni) Giacomelli (finanze) Brioschi (istruzione e lavori pubblici) e Bonacci (giustizia). Il Consiglio di luogotenenza entrerà immediatamente in funzione. *(Corriere italiano)*

Roma. Il *Tribuno* di Roma reca:

Per l' ingresso del Re d' Italia a Roma un numero considerevole di donzelle romane vestite [a

gala saliranno il Campidoglio, e quivi alla presenza di Sua Maestà canteranno assieme a parecchi artisti, un inno musicato dalla egregia loro maestra signora Orsola Aspri, nota ed esimia compositrice. Le parole dei versi sono della stessa autrice.

Si è dato lo sfratto a tutti gli abitanti dei palazzi e casamenti del Quirinale. Fra questi si annoverano anche due Cardinali, che vennero pregati di abbandonare colla maggior sollecitudine i loro appartamenti per alloggiarsi in altri ad essi offerti.

Nella Depositeria si è trovato un milione e mezzo, residuo dell' obolo di S. Pietro: il Vaticano ha chiesta la restituzione di questo denaro, e la Giunta ha risposto che lo restituirebbe a 50 mila lire al mese.

La subita presa di possesso del Quirinale ha estremamente irritato il Vaticano; per lo che dicesi che il Papa sia stato consigliato a partir subito.

ESTERO

Francia. Una lettera diretta alla *Gazzetta di Colonia* fa il seguente quadro dei dintorni di Parigi:

Il suburbio di Parigi si è uniformato strettamente agli ordini venuti dalla capitale. I viveri sono interamente spariti. A traverso le porte spalancate delle case, in cui si sono installati i nostri soldati, si vedono le mobiglie gettate sossopra.

Il ritratto di un personaggio antico colla parrucca ci guarda con aria severa dalla finestra rimasta aperta. Egli ha, senza dubbio, veduto la prima invasione prussiana.

Gli orologi a pendolo stanno ancora sopra la cornice di marmo del camino, uno strato di polvere ricopre il veluto delle sedie, i fiori che ornavano l' appartamento lasciano cader penzoloni i loro steli appassiti. Qui e là un busto di donna di legno imbellettato, come l' usano le modiste, fa mostra di sè alle finestre ed i soldati si divertono ad ornarlo di un cappello dimenticato dalla figlia del padrone di casa. Ovunque il vuoto e la desolazione.

Prussia. Il partito nazionale liberale in Berlino propugna la convocazione d'una Assemblea Costituente, che deliberi le modificazioni necessarie per agevolare la riunione delli Stati della Germania meridionale alla Confederazione del Nord.

Germania. Scrivono da Monaco di Baviera che Monsignor Meglia, nunzio pontificio, siasi dato molto moto in questi ultimi giorni, ma che non abbia potuto ottenere dal Gabinetto bavarese nessuna altra dichiarazione, tranne quella dell' ossequio al Santo Padre, e della persuasione che il Governo italiano saprà, in conformità della sua solenne promessa, custodire e rispettare scrupolosamente la indipendenza spirituale del Capo della Chiesa cattolica.

Russia. Leggiamo nel *Times*:

Il ministero della guerra in Russia ordinò d' affrettare la compilazione di un nuovo regolamento che acceleri l' incorporazione dei soldati in ritiro e di quelli in congedo illimitato.

Dalle provincie del Don venne spedito un forte corpo di cosacchi verso le provincie orientali.

Nella Transcaucasia si fanno attivissimi preparativi militari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 9175.

Provincia di Udine *Comune di Udine*

NOTIFICAZIONE
IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE
PER L' ANNO 1871.

A termini dell' articolo 44 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l' obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all' imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del ruolo medesimo.

Gli altri contribuenti possono fare anch' essi una nuova dichiarazione, ovvero, espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s' intende confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto degli articoli 93 e 118 del Regolamento.

È sottoposto a pena pecuniaria eguale al quarto della imposta il contribuente che non abbia fatto la dichiarazione o la rettificazione alla quale era tenuto.

Pel contribuente che abbia fatto tardivamente la dichiarazione o la rettificazione, e per quello che abbia confermata la dichiarazione o la rettificazione fatta d' uffizio dall' Agente, o ne abbia chiesto la riforma nel termine fissato dall' articolo 84 del Regolamento, la pena incorsa sarà ridotta ad un ottavo dell' imposta dovuta.

Quegli che nel fare la dichiarazione e la rettificazione abbia scientemente nascosto un elemento del reddito, o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, o abbia dichiarato in somma superiore al vero le spese e le annualità passive, incorre in una pena eguale al doppio dell' imposta dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

Quando trattasi di redditi incerti e variabili, non vi è luogo a pena, se la differenza tra la somma dichiarata o rettificata, e quella definitivamente accertata non ecceda la proporzione del terzo di quest' ultima.

I contribuenti che fecero la dichiarazione o la rettificazione tardivamente, quelli che confermarono la dichiarazione o la rettificazione fatta d' uffizio, e quelli che ne chiesero la riforma, sono soggetti, oltre alla pena dell' ottavo, anche a quella del doppio della imposta, tuttavolta che il reddito dichiarato, rettificato, confermato o riformato risulti inferiore al vero.

Le pene pecuniarie si liquidano in ragione della sola imposta principale, e si applicano sull' intera differenza che corre tra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato, ridotti l' uno e l' altro a somma imponibile.

Si avvertono pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dallo Ufficio comunale, o da quello dell' Agente delle imposte.

Le schede debitamente riempiute dovranno essere restituite all' Agente o direttamente o per mezzo del Sindaco entro il mese di ottobre 1870.

Trascorso tale termine, l' Agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omisero, e procederà contro di essi all' applicazione delle pene pecuniarie sovraccennate.

Dalla residenza comunale di Udine
il 7 ottobre 1870.

Il Sindaco
GROPPLERO

N. 317.

STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA
Presso il Regio Istituto Tecnico di Udine
Avviso di Concorso

In base a quanto è stabilito dal Regolamento di questa Stazione approvato da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio colla Nota N. 13846 Div. I. 5 corrente mese, ed alle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione, sono da conferirsi presso i laboratorii della Stazione per il venturo anno scolastico:

a) Due posti di allievi sussidiati con un assegno di lire duecento;

b) Quattro posti di allievi gratuiti;

c) Tre posti di allievi paganti una tassa annua di lire centocinquanta.

L' Associazione Agraria Friulana provvede alla tassa per uno dei tre posti paganti a favore di un giovane della Provincia di Udine che presenti i requisiti necessari per l'ammissione.

Le Istanze dirette ad ottenere i posti suindicati dovranno essere indirizzate prima del 1° Novembre p. v. *alla Direzione della Stazione Agraria* presso il R. Istituto Tecnico di Udine, e dovranno essere corredate da documenti comprovanti gli studii fatti e tutti quegli altri titoli che i concorrenti credessero di dover addurre a loro favore.

Il conferimento dei posti di allievi sussidiati e gratuiti, come l'ammissione come allievi paganti spetta al Consiglio di Amministrazione della Stazione.

Gli obblighi ed i diritti accordati agli allievi pratici sono indicati negli articoli del Regolamento che si trascrivono in calce al presente avviso.

Udine, 7 ottobre 1870.

Il Direttore
ALFONSO COSSA.

Estratto dal Regolamento della Stazione Sperimentale Agraria di Udine.

Art. 15. Presso il laboratorio chimico e l'orto sperimentale della Stazione, sono ammessi per la durata di un anno come allievi, quei giovani che desiderassero di completare con esercizj pratici lo studio della chimica agraria, o che bramassero di essere semplicemente esercitati nell'analisi delle terre, dei concimi, nelle osservazioni microscopiche ecc. ecc.

Art. 16. Gli allievi pratici sono di tre categorie:

a) Allievi sussidiati con un assegno di lire duecento destinato a sopperire alle spese di acquisto di libri, di giornali scientifici ecc.;

b) Allievi gratuiti;

c) Allievi paganti una tassa annua di lire centocinquanta a titolo di rifusione dei reattivi e degli oggetti consumati nelle loro esercitazioni.

Art. 17. Il numero degli allievi da ammettersi per ogni categoria, verrà d'anno in anno stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 18. Gli allievi delle due prime categorie saranno nominati dal Consiglio di Amministrazione in seguito a concorso. I concorrenti dovranno provare di aver seguito con successo un corso regolare di chimica generale, e di possedere le nozioni elementari dell'analisi chimica.

Art. 19. Gli allievi sussidiati e gratuiti saranno obbligati di frequentare il laboratorio per tutto l'orario prescritto per gli assistenti. Dovranno pure frequentare le conferenze ed eseguire tutti quei lavori di cui fossero incaricati dal Direttore. Alla fine dell'anno presenteranno al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle ricerche scientifiche e sulle analisi da essi istituite.

Art. 20. Il Direttore della Stazione rilascia, alla fine d'anno, agli allievi un certificato dichiarante il profitto da essi ottenuto e l'idoneità nelle materie che costituiscono l'insegnamento pratico della Stazione agraria.

Art. 21. Gli allievi paganti dovranno provare di possedere un credito sufficiente di cognizioni di chimica generale.

Art. 22. Agli allievi paganti che si assoggetteranno ad un esame, il Direttore potrà rilasciare un certificato di idoneità sulle materie all'esame delle quali si saranno assoggettati.

Il Bollettino N. 20 della R. Prefettura contiene il Reale Decreto N. 5784 che approva le Leggi seguenti: Legge sull' arsenale di Venezia; Legge sull'abolizione delle franchigie doganali di Venezia; Legge sul bacino di carenaggio nel porto d'Ancona; Legge per la soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico; Legge sull'imposta dei fabbricati; Legge sulle volture catastali; Legge sulle tasse di sanità marittima; Legge sui diritti marittimi; Legge sulle tasse scolastiche; Legge sull'imposta di dazio consumo; Legge sulle tasse di registro e bollo.

Una circolare prefettizia sulla leva dei giovani nati nel 1849 e sulla chiamata degli Iscritti all' estrazione a sorte ed al primo esame. — Altra circolare prefettizia sulle operazioni preliminari per l' applicazione dell' imposta ricchezza mobile 1871 e circolare ministeriale sullo stesso argomento — Una circolare ministeriale sugli abusi nelle funzioni di Sindaco da parte degli Assessori — Una circolare prefettizia riguardo l' indirizzo della corrispondenza per affari del Macinato — Massime di giurisprudenza amministrativa — la Tabella generale delle stanze dei Corpi d' esercito — alcuni annunzi di Comuni.

La Presidenza della Società Operaja di Udine ci prega a riportare il seguente indirizzo pervenutole inserto nella *Gazzetta di Palermo*:

Alle Società Sorelle del Regno d' Italia il Presidente della Società di mutuo soccorso degli operai in Partinico (Sicilia) salute.

Perchè non rimanga ignorato, che il *mutuo soccorso* non fosse lettera morta nello statuto fondamentale, questa società ha voluto darne una prova nella prima occasione, che si è offerta.

Nel giorno 17 settembre la casa del socio Vincenzo Fazino rovinava per incendio. Il danno patito, e le masserizie consunte non potevano essere riparate, le condizioni dell' addolorato socio eran infelici.

Propalato il fatto, la Commissione amministratrice della Società, al far del giorno della dimane, riuniva i soci nell' Ufficio Sociale. Ivi attendevali il Presidente il quale esposto il danno sofferto, e le angustie nelle quali versava il socio Fazino, e la sua desolata e numerosa famiglia, invitavali e come Cristiani e come Soci al *Soccorso*.

L' invito fu scintilla elettrica, che sviluppò negli adunati la febbre dell' entusiasmo. Deliberarono ad acclamazione di restituire in condizioni migliori di prima la casa incendiata. Espressero, che la spesa dei materiali sarebbe anticipata dalla Cassa sociale, questa invece si sarebbe rivalsa con ispontanee contribuzioni de' Soci. Dichiararono gratuita la mano d' opera. Conchiusero, che prima di sera la casa sarebbe consegnata in istato di comodo uso ed abitazione. E la parola fu mantenuta.

Deposti gli abiti da festa accorsero compatti sul luogo. E sebbene i lavori fossero stati di quasi esclusiva competenza de' muratori, e de' falegnami, tuttavia i socj operai ed esercenti arti diverse e mestieri, offrivan la loro cooperazione; la quale non fu soverchia per la condotta, e l' apparecchio dei materiali da costruzione.

L' opera ferveva. Il popolo accorrente, non uso allo spettacolo dell' esercizio della carità fraterna era commosso, e plaudiva. In meno di cinque ore, dalle macerie, e da' rottami la casa di Fazino, come per incanto, sorgeva bella e perfetta, nè si scorgeva più vestigio dell' incendio patito.

Gli operai paghi per aver adempito i precetti del loro statuto consegnaron la casa rifatta alla famiglia, che per riconoscenza piangeva, e si sciolsero.

Perdoneranno le Società sorelle se si sia voluto dar pubblicità ad un fatto, che importa adempimento di dovere. Pure, comechè questo è un primo esperimento pratico, che si è offerto a questa Società nel terreno delle virtù cittadine, così ad incoraggiamento di perseveranza in così generoso esercizio, e perchè si dica, che in un angolo di Sicilia, il progresso della civiltà non fosse ancora straniero, si è creduto opportuno metter alle stampe il superiore rapporto.

Gradite la fraterna stretta di mano.

Ventesimoterzo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine

N. N. Un pacco di bende.

Raccolte presso la Libreria di P. Gambierasi

Antecedenti offerte It. L. 1810.05

Il Municipio di Talmassons raccolse da Tomaselli Giuseppe Sindaco l. 5, da Nardini G. B. assess. 2.60, da Bertuzzi Giacomo l. 2, da Di Ponte dott. Luigi medico Com. l. 2, da Lupieri Osualdo Segr. Com. l. 2, da Chiarandini don Pietro parroco l. 1.30, da Degani don Gio. Batt. parroco di Flambro l. 1.30, da Dean Vittoria cent. 65, da Gajotti Pietro cent. 65.

Commetti-Pinzani Santa un pacco bende e filaccie, da S. Margherita presso Udine prof. G. B. cav. Bassi l. 5, Angela Virgilia Saccardi l. 2, Piccoli Ermenegilda l. 1.

L. 1835.55

Virgilia Saccardi, Piccoli Ermenegilda 1 pacco filaccie, Flaibani Margherita rivendugliola, seconda offerta, 1 pacco bende e filaccie, Famiglia Verdi 1 pacchetto filaccie.

Agence Internationale de secours aux blessés, Bâle,

Bâle, 5/10 70.

M. Paul Gambierasi au nom du dit comité de secours au Blessés a Udine. Nous avons l' honneur de vous accuser réception de votre envoi du 17 septembre, savoir *DN* N. 5072/200 1 *Caisse charpie, bendes* etc. etc. Agréez, Monsieur, nos civilités bien empressées.

Pour l' Agence
L. MORIAN.

Il Comitato di Udine ha ricevuto dall' Agenzia Internazionale di Basilea il suo primo rapporto dei soccorsi ricevuti pei feriti Franco-Prussiani durante il mese di agosto. Nel detto rapporto è segnato che l' *Italia*, fra l' Estero, *occupa il primo posto* nel soccorso elargito in personale, oggetti e danaro.

Esso enumera una quantità immensa di biancheria, filaccie, bende, nonchè di provvigioni alimentarie. L' Agenzia spedì nel detto mese 219 colli di detti oggetti in Germania, 230 colli in Francia e 214 sul Teatro della Guerra.

Il denaro pervenuto alla detta Agenzia lungo il detto mese è di franchi 26450.85 del quale al 1° settembre se ne trovava in cassa fr. 17807.85, mentre gli altri 8643 *fr.* furono in parte mandati ai Comitati di soccorso sui campi dei belligeranti ed in parte spesi per l' acquisto di oggetti indispensabili a sollievo dei feriti.

Nel detto primo rapporto non figurano per anco le collette della Provincia del Friuli, dacchè solo il 5 corr. l' Agenzia di Basilea ricevette la prima cassa di filaccie ecc. e solo fra due o tre giorni si spedirà una seconda cassa e circa L. 2000 fin qui raccolte, di modo che, se l' *Italia* occupa il *primo posto* fra l' Estero, il *Friuli* mercè la pietà e generosità della sua popolazione non occuperà per certo in Italia l' *ultimo posto*.

Udine li 10 ottobre 1870.

Per il Comitato di Udine
PAOLO GAMBIERASI
GIUSEPPE MASON.

Il conte Federico Trento, consigliere comunale di Udine, faceva consegnare il giorno 8 corr. alle ore 11 a. m. dall'avv. dott. Teodorico Vatri all' ufficio del *Giornale di Udine* la seguente lettera:

All' Onor. Direttore e Gerente responsabile del *Giornale di Udine*.

Udine 9 ottobre 1870.

La invito ad inserire nel Giornale da Lei diretto la unita rettifica all' articolo inserto nel N. 235 di esso Giornale, e ciò nei sensi dell' art. 43 della Legge sulla Stampa, pronto a pagare il di più che oltrepassa l' articolo giusta il disposto da detta Legge.

TRENTO FEDERICO.

Se il co. Trento si fosse consultato con un legale, avrebbe capito che nessuna legge obbliga un giornale ad accettare e stampare delle ingiurie. Rettificazioni sì, ingiurie no.

Pure noi, perchè il pubblico abbia sotto gli occhi contemporaneamente tutti i documenti del suo giudizio, e perchè possa fare dei confronti di stile, non soltanto stampiamo la *Circolare* del co. Trento *gratis*, ma la ristampiamo intera nella sua forma primitiva, affinchè le sue posteriori modificazioni non sieno considerate come una circostanza attenuante. Ristampiamo poi anche i due articoli incriminati, dacchè egli dice che ci mosse querela per essi, non senza avvertirlo che il secondo, che gli dà la smentita, è il solito resoconto per il foglio che esce dall' Ufficio municipale e che naturalmente deve essere d' accordo col *processo verbale della seduta* sul fatto già confermatoci da molti Consiglieri, che in quell'occasione votarono ed alzarono la mano per questo. Il Sindaco escluse un' altra proposta del Consigliere Morpurgo, perchè implicava una spesa e doveva essere annunziata ventiquattro ore prima, ma, dopo lieve opposizione per avere la Giunta previamente interpretato il naturale voto del Consiglio, che si accordava con quello di tutta l' Italia, e di tantissimi Municipii, mise ai voti la proposta Morpurgo.

Questa è la storia. Vedranno dopo i lettori come la racconta il Consigliere Trento.

Ecco l' articolo del *Giornale di Udine* del 4 corr.

« Anche il Consiglio Comunale di Udine, che si trovò jeri radunato, volle come la Giunta, come la Deputazione ed il Consiglio provinciale, mandare il suo voto di cordiale approvazione al Governo nazionale per avere fatto la volontà della Nazione coll' andare a Roma a compiere l' unità italiana. Ma ci fu la sua brava *protesta*. Il consigliere Co. Federico Trento fu il protestante unico, il quale non volle nemmeno in questa occasione astenersi dal manifestare la sua antipatia per l' unità italiana. Il fatto si commenta da sè, e non ha bisogno che altri ci aggiunga. Dovevano del resto presentirlo coloro che mandavano a sedere nel Consiglio comunale cotesto avvanzo di altri tempi che ebbe sempre, anche sotto il regime caduto, il coraggio della propria opinione, contraria a quella del paese, che non voleva patteggiare collo straniero. »

Ed ecco con quali parole il *resoconto dell' uffizio* che dà una smentita antecipata all' asserzione del Consigliere Trento, parla della *votazione dell' indirizzo* del Consiglio, al quale la protesta d'un Consigliere non può togliere il merito di avere espresso

sentimenti unanimi del paese, meno rarissime eccezioni:

«Dopo esaurita la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Consiglio sopra proposta del sig. A. Marpurgo ha votato un indirizzo di ringraziamento e felicitazione al R. Governo per aver soddisfatto i desiderii della Nazione riguardo alla questione romana.»

Ed ora ecco la gentilissima circolare del co. Trento.

Udine 4 Ottobre 1870.

Appena mi si fa conoscere l'articolo che turpemente mi offendeva, inserito nel N. 235 del Giornale di Udine, mi sono portato dal Gerente del Giornale stesso perchè inserisce a termini di legge la necessaria rettifica. Il Gerente è partito da Udine. Venuto in seguito a sapere che nel Giornale Il Tempo di Venezia si è a spron-battuto fatto ripetere quella ingiuria, e vedendo come anche il Giornale di Udine di jeri ripete falsamente che il Consiglio ha votato il preteso indirizzo, non trovo per ora altra via, per difendermi contro un' attacco così spudorato e sleale, che di far circolare la presente e metterne intanto a conoscenza i miei Cittadini.

Nel dì 30 settembre p. p. io mi trovava in Consiglio Municipale di Udine per deliberare come Consigliere puramente e semplicemente sopra i tre ordini del giorno portati dall'invito 27 detto settembre.

Deliberato l'ultimo ordine del giorno il Sindaco Presidente Conte Giovanni Groppiero dichiarò chiusa la seduta e molti Consiglieri lasciarono la sala; quand' è che il Consigliere Abramo Marpurgo invitava a voce alta i Consiglieri a fermarsi avendo egli da fare due proposte da mandarsi ai voti, una delle quali era di un indirizzo di cordiale approvazione al Governo che seguì il voto nazionale coll' ingresso delle truppe a Roma.

Il Presidente gli rispose: che non vi era più al caso, essendo chiusa la seduta e molti Consiglieri partiti. Io che stava in atto di partenza vicino al Consigliere Marpurgo dissi: « Infatti non è possibile la trattazione essendo chiusa la seduta e la proposta contemplando oggetto politico e non indicato nell' invito di Convocazione, ed infine perchè molti dei Consiglieri sono partiti, e che il Municipio lo aveva già prevenuto in argomento. Così ebbe fine questo piccolo incidente.

Se nonchè il *Giornale di Udine* diretto dal Gerente responsabile Dr. Pacifico Valussi nel N. 235 del 1 ottobre corrente falsava ad arte il fatto aggiungendovi quelle turpi contumelie che sono già a pubblica conoscenza.

Con questo stampato si volle certamente versare sopra di me il pubblico disprezzo e lo sdegno dei cittadini.

Per più di vent'anni mi occupai al Municipio, alla Congregazione provinciale ed alla Centrale. — Al Municipio esistono documenti che mi onorano. — Per quello risguarda i miei principj e le mie idee, cito gli onestissimi miei collega nella Provinciale conte Luccio Sigismondo Della Torre, cavalier Giuseppe Martina e Moretti dottor Gio. Battista i quali in diverse epoche fecero parte di quel Consesso, Consesso al quale io ho rinunciato per ben tre volte per disgusti con quelle Autorità mentre propugnava il bene del mio paese, e ciò non pertanto per altre tre volte fui rieletto dalla nobiltà, dalla borghesia e dalla Città, ad onta delle mene Governative per impedire la mia nomina.

Per quello risguarda alla mia carica presso la Centrale chiamò a testimonj i signori Osualdo Cascutti allora relatore, il signor Giov. Rodolfi allora segretario ed il conte Carlo Maniago. Non senza far rimemorare come quel Delegato cavalier Naderny fece per ben due volte annullare i Consigli della Provincia che mi aveva proposto a Deputato centrale dicendo « un uomo inviso al Governo non può occupare quel posto ». Ad onta di queste mene venni nominato, ma anche a questa Rappresentanza rinunciai quando vidi che la Magistratura non voleva far bene al paese, ed ho rinunciato protestando contro il Governo. E non posso fare a meno di non ricorrere anche alla testimonianza di S. E. il Patriarca M. Trevisanato, Arcivescovo di Udine in que' tempi terribili di sospetti e di dispotismo, il quale potè impedire che fosse messa in atto la volontà di un Delegato austriaco che mi voleva far tradurre nella fortezza di Mantova, e a questo uomo devo riconoscenza come a lui la devono tanti altri cittadini per l'opera sua prestante nelle compromissioni politiche; e così devo fare anche appello all'Ill. Arcivescovo di Udine Mons. Casasola, il quale egualmente si adoperò in mio favore quando un Governatore austriaco mi fece arrestare e condurre nel Castello di Udine, ed io porterò salda e grata ricordanza verso di lui per il bene che sempre mi ha fatto e che non mancò di prodigare anche ad altri in simili posizioni.

Mi appello infine a tutti della Città e provincia che tennero dietro ai fatti di altri tempi, eccetto però a quelli che per principio vollero abbattere gli onesti per farsi sgabello al potere.

Coll'articolo suindicato mi si è gravemente ingiuriato e diffamato. Mi si è gettato un fiero insulto sulla faccia, e si è tentato di rendermi spregievole innanzi la pubblica opinione e degradarmi al punto d'essere ludibrio della società e di espormi in serie congiunture in questi momenti di nazionale commozione.

Così stando le cose mi trovai costretto a portare sull'istante Reclamo all'Autorità competente che fu accolto sotto il N. 7612.

FEDERICO TRENTO.

Udine, 1870 tipografia Sorelle Vatri.

Ora che abbiamo fatto conoscere *la storia* del fatto e *lo stile* del nobile Conte, a noi non resta di fare alcun commento. Tanto più che non abbiamo nessuna intenzione, come potremmo farlo, di chiamare il Consigliere Trento in giudizio per aversi accusati di avere riferito in modo non conforme alla verità le deliberazioni del Consiglio, e ciò ad arte e per ingiuriarlo.

Di che si lagna il sig. conte? Di avere narrato il fatto della sua *protesta*?

Ma, se egli affermasse di avere sempre desiderato la annessione di Roma all'Italia, e di non avere mai detto a nessuno nulla in contrario; se affermasse di non avere voluto una transazione col Governo austriaco al tempo di Massimiliano, o di non essere stato famigliare del Caboga e nelle sue buone grazie, noi, qualunque fosse la nostra opinione, saremmo lieti di poter udire da lui che fu sempre in *verbo et opere* coll' opinione dell'Italia.

Lo avevamo lodato di avere *il coraggio della sua opinione*. Perchè pretendere che gli ritiriamo anche questa lode? Noi siamo contenti ad ogni modo di essere chiamati a render ragione della nostra, che è stata sempre la stessa.

Congresso ippico di Pordenone.

Dai membri della Commissione Ippica friulana che funzionarono da Giurì al concorso ippico di Pordenone ebbimo notizie di questo concorso, che è il primo dei dieci stabiliti dal Consiglio Provinciale.

Il numero dei capi equini presentati corrispose all' aspettativa ed ai precedenti concorsi governativi, ma in riguardo alla qualità supera quelli di gran lunga.

Nella classe delle cavalle ebbero

Premio I.	Lire	400	Galvani Valentino
» II.	»	200	Lay Francesco
» III.	»	200	Saccomani Vincenzo
» IV.	»	200	Panigai co. Nicolò
(*) (V.	»	100	Salvi D.r Luigi
(VI.	»	100	Saccomani Vincenzo
Menzioni onorevoli			Foramiti Edoardo
»			Centazzo Antonio
»			Biasin Luigi

Nella classe di puledri ebbero

Premio I.	Lire	200	Lay Francesco
» II.	»	100	Panigai co. Gerolamo
» III.	»	100	Querini nob. Alessandro
Menzioni onorevoli			Salvi D.r Luigi
»			Saccomani Vincenzo

E la distribuzione di questi premi ebbe luogo all' una pomeridiana del sabbato sul piazzale della stazione con tutta solennità.

Pordenone fu, come sempre, cortesissimo colla Commissione e cogli espositori, e fra altre gentilezze nella sera di Venerdì volle offrir loro una cena, che numerosa di più che cinquanta persone e rallegrata da quell' ottima banda cittadina, riescì brillantissima.

Non mancarono i brindisi d'occasione ed i saluti a Udine e Pordenone portati e dal Sindaco e dal signor Galvani, ed auguri che a Portogruaro in un non lontano avvenire, ora che le annessioni sono di moda, voglia unirsi alla Provincia di Udine, alla quale lo lega vecchia simpatia ed amicizia e vitali interessi. E quel brillante oratore che è il signor Galvani Valentino non volle lasciar passare quest' occasione senza strappare ai commensali gli applausi più cordiali, con una delle sue più spiritose, espressive e calzanti sortite.

Dal Sindaco di Pordenone riceviamo la seguente:

Il sig. Francesco Lay di San Martino di Valvasone, espositore a questa mostra ippica di quattro superbi cavalli, ebbe dal Giurì l'assegnazione di 400 lire di premj.

Pago egli della soddisfazione d' essersi meritati gli elogi della totalità dei visitatori, e d' aver così contribuito a rendere più bella la esposizione, destinò il danaro ricevuto a benefici scopi, versandolo al momento in mie mani perchè venisse erogato nei seguenti modi.

Prelevate L. 70 a titolo di premio e di incoraggiamento pegli addetti al governo de' suoi cavalli stabilì che le rimanenti L. 330 venissero in quattro eguali parti ciascuna di L. 82.50 date

1° alle tre famiglie più necessitose di questa città,

2° ad altre tre eguali del suo Comune di San Martino

3° a tre delle più bisognose del Comune di Azzano Decimo maggiormente colpite dal disastro del noto uragano

4° allo Istituto degli orfani Tomadini di Udine.

Nell' atto che invito con la presente le parti interessate a far ricevere da me le quote ad esse spettanti da persone regolarmente autorizzate, rendo di pubblica ragione questo tratto di benefica generosità, del quale, e specialmente pella parte che riguarda il mio paese, ringrazio vivamente il lodato e lodabile donatore.

Il Sindaco
V. CANDIANI

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 29 settembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che qualifica il Registro italiano di classificazione delle navi mercantili esistente in Genova come istituto di pubblica utilità, e lo eleva alla qualità di ente morale.

2. Disposizioni fatte nel' ufficialità dell' esercito.

(*) *I due premi 5 e 6 furono istituiti dal Municipio di Pordenone.*

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta del Popolo* di Roma ha ciò che segue:

Informazioni esatte, ci permettono di assicurare che, contrariamente a voci corse in questi giorni, il Ministero si preoccupa assai di affrettare quanto è possibile il trasporto della capitale.

Crediamo che tra breve saranno designati i locali pel Parlamento e pei varii Ministeri, ed intrapresi immediatamente i lavori che potessero occorrere, affinchè quei locali sieno in pronto di qui a pochi mesi.

Dopo la venuta del generale La Marmora, la Giunta di Governo rimarrà in Ufficio per attendere agli affari del Municipio e della Provincia.

— Tra i telegrammi particolari del *Cittadino* leggiamo il seguente:

Brusselles 9 ottobre. S. Quentin venne attaccata dai prussiani, ma quantunque città aperta oppose viva resistenza al nemico. Il prefetto chiamò sotto le armi la popolazione la quale accorse numerosissima, eresse delle barricate nei sobborghi e sostenne cinque ore di combattimento dopo il quale i prussiani si ritirarono. I francesi ebbero qualche perdita, il prefetto fu ferito, i prussiani soffrirono delle perdite maggiori. Grande entusiasmo.

— L' *Osservatore Triestino* reca questi dispacci particolari:

Brusselles 10. L' *Indép. Belge* denuncia gli aperti maneggi dei bonapartisti in Belgio per riacquistare il potere, e domanda l' abolizione della legge sugli stranieri.

Pietroburgo, 9 ottobre. Il *Journale St. Pétersbourg*, ragionando del manifesto di Napoleone dice: La pace è possibile soltanto prima che cominci il combattimento dinanzi e dentro a Parigi.

Washington, 9 ottobre. Il ministro degli affari esteri prepara un proclama, con cui proibirà ai bastimenti delle parti guerreggianti di valersi dei porti americani come luogo d' osservazione e come punto di partenza per l' acquisto di materiale da guerra.

— Leggiamo nel *Movimento*:

Menotti Garibaldi, che era a Catanzaro, s' è imbarcato ieri alla volta di Marsiglia.

Egli va a raggiungere a Tours l' illustre suo genitore.

— Informazioni esatte ci permettono di assicurare che contrariamente a voci corse in questi giorni, il ministero si preoccupa assai di affrettare quanto è possibile il trasporto della capitale.

Crediamo che tra breve saranno designati i locali pel Parlamento e pei vari ministeri; ed intrapresi immediatamente i lavori che potessero occorrere, affinchè quei locali sieno in pronto di qui a pochi mesi. (*Corr. Ital.*)

— Dopo l' arrivo a Roma del generale La Marmora, la Giunta di governo rimarrà in ufficio per attendere agli affari del Municipio e della Provincia. (id.)

— Crediamo che uno dei primi atti del gen. La Marmora, appena arrivato a Roma, sarà la promulgazione del Codice civile e della legge sulle espropriazioni per causa d' utilità pubblica. (id.)

— Il comm. Peruzzi ieri sera alla fine del banchetto ebbe il felice pensiero di associare un' opera caritatevole ad una festa nazionale ed aprì una sottoscrizione a favore dei danneggiati del recente disastro di Calabria. Tutti gli invitati si affrettarono a sottoscrivere: sicchè in brev' ora, siamo lieti di annunciare che si potette raccogliere la somma di circa 5,000 lire. (id.)

— Un *meeting* di tedeschi ebbe luogo in Saint-Louis; si decise di eccitare il conte di Bismark ad insistere nel volere l' annessione dell' Alsazia e della Lorena. Lo si prega a fare ogni sforzo per dare una maggiore autorità rappresentativa al Parlamento germanico.

— La Deputazione romana aderendo alle vive sollecitazioni che le vennero fatte, ha deliberato di recarsi a Milano ed a Torino. L' accompagnerà per tutto il viaggio il comm. Ubaldino Peruzzi ff. di sindaco della nostra città. (*Gazz. del Popolo.*)

— Ci si assicura che uomini influenti della Sinistra hanno vivamente insistito presso il generale Garibaldi onde distoglierlo dal recarsi in Francia. Queste vive preghiere non ebbero però alcun risultato, ed alle molte lettere scrittegli in questa circostanza il generale rispose in modo evasivo.

Secondo le nostre informazioni la partenza del generale Garibaldi si deve attribuire ai consigli della frazione più avanzata del partito demcratico.

— Il nostro Municipio nelle giornate di ieri e di oggi, ha ricevuto un numero straordinario di telegrammi per parte dei diversi municipii italiani, nei quali si fanno le più sentile congratulazioni per il nobile e patriottico contegno della città di Firenze. (Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 ottobre.

Berlino, 9. Il Ministero avrebbe deciso di convocare il nuovo Parlamento prussiano per la metà di novembre. Le elezioni si farebbero alla fine di ottobre e ai primi di novembre.

Marsiglia, 8. (ritardato) Garibaldi è partito stamane alle ore 9. Fu accompagnato alla stazione dalle Autorità in mezzo alle acclamazioni.

Una fregata Americana ed una Spagnola sono ancorate nella rada.

La Guardia civica venne incorporata nella Guardia nazionale.

Tolosa, 8. Gli artiglieri della Guardia mobile dell' alta Garonna partirono per Belfort.

Tours, 9. Garibaldi è arrivato stamane alle ore 7 e 1½. Discese alla Prefettura, e alle 8 e 1½ ricevette la visita di Cremieu, Glais-Bizoin, Laurier ed altri.

Gambetta è munito dei più ampi poteri.

Tours, 9, sera. Oggi alle 12 e 1½ si riunì il Consiglio de' membri del Governo, e durò fino alle ore 2. Durante la seduta grande folla erasi riunita nella corte della Prefettura con bandiere francesi ed americane acclamando a Garibaldi e a Gambetta. Questi, sceso nella corte, pronunciò alcune parole accolte con entusiasmo. Ricomparso quindi al balcone, disse: «Un proclama, che sarà affisso, vi farà conoscere le istruzioni e gli ordini del Governo di Parigi. Sono venuto qui per lavorare. Dobbiamo essere sobrii di dimostrazioni; lavoriamo! Non abbiamo un minuto da perdere»

Grida calorose di *viva la Repubblica*!

Dopo questo discorso, Gambetta ritornò coi membri del Consiglio.

Garibaldi ricevette la Guardia nazionale di Tours cui indirizzò alcune parole.

Vienna, 10. Jeri Thiers ebbe una conferenza di due ore con Beust; dopo mezzodì, visitò Andrassy, Potocki, e Taaffe, ed assistette al pranzo presso Beust insieme a Mosbourg e al personale dell' ambasciata franeese,

Thiers partirà domani per Firenze.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 10. La presentazione del plebiscito fu festeggiata ieri in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

Il Principe di Carignano parte stassera per Torino.

Il Pricipe e la Principessa di Piemonte partiranno domattina per Milano.

L'Opinione annunzia che La Marmora parte stassera per Roma.

Il *Fanfulla* annunzia che il Re recherassi quanto prima a Torino, e quindi visiterà i due campi di manovre di Monselice e di Marengo. Tratterebbesi colle truppe una diecina di giorni.

Il Re conferì al duca di Sermoneta l'ordine supremo della S.S. Annunziata.

Bologna, 10. Una folla considerevole recossi colla musica alla stazione a salutare la deputazione romana. Erano a riceverla la Giunta Municipale, il prefetto, il generale Bonvicini e molti ufficiali. Il Municipio le offrì una refezione. La folla applaudiva la deputazione che partì alle ore 2.

Parma, 10. Alle ore 4 transitava la deputazione romana. Fu salutata festevolmente dall'autorità e da grande folla plaudente al Re e a Roma capitale d'Italia.

Vienna, 10. Borsa: Mobiliare 254.50, lombarde 114.40, austriache 381.50, Banca Nazionale 712, Napolioni 9,93, Cambio Londra 124.35, rend. austriaca 6630.

Berlino, 10. Borsa: austriache 194, lombarde 97 1½, mobiliare 137 1½, rendita italiana 54.38.

Torino, 10. La Deputazione romana giunse stassera alle ore 9. Le autorità politiche e municipali, la Società degli operaj, un'immensa folla di cittadini e la Guardia Nazionale andarono ad incontrarla.

Applausi entusiastici ed evviva lungo le vie e le piazze pavesate e splendidamente illuminate.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 10 ottobre

Rend. lett.	57.27	Prest. naz. 78.60 a	78.40
den.	57.25	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.89	Az. Tab. 677.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.16	d' Italia 23.50 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett.(a vista)	—.—	vie merid.	328.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	—.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 11 ottobre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	17.—	ad it. l.	18.52
Granoturco	»	»	9.91	»	10.60
Segala	»	»	12.15	»	12.30
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.63
Spelta	»	»	—.—	»	25.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.30
» da pilare	»	»	—.—	»	11.40
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.60
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.30
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	16.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	18.75
Castagne in Città	» rasato	»	11.70	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

DA APPIGIONARSI

Un **BATTIFERRO** con due fucine a soffi d' acqua, casa d' abitazione, orto e casale sito in O cenico di sotto a due miglia dalla stazione di Casarsa di proprietà del sig. De Domini ivi domiciliato. Trattarne con esso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 821 2
MUNICIPIO DI MERETTO DI TOMBA

Avviso di Concorso

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso pel conferimento della farmacia nella frazione di Meretto di Tomba, autorizzato con Decreto Prefettizio 25 aprile p. p. n. 7638.

Gli aspiranti insinueranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai seguenti documenti: *a)* Diploma, *b)* Decreto di autorizzazione all'esercizio farmaceutico, *c)* Fede di nascita, *d)* Attestato di buona condotta, *e)* Attestati comprovanti i servigi eventualmente prestati in altre farmacie.

Meretto, 10 settembre 1870.

Il Sindaco
N. SIMONUTTI

L' Assessore
Gio. Batt. Molari

Il Segretario
Talotti.

APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO 1870-71 in Gemona

AVVISO 2

Dal giorno 15 ottobre corrente al 3 novembre successivo è aperta l' iscrizione alle scuole elementari maschili e femminili ed ai due primi corsi della scuola Tecnica Comunale, nel locale delle scuole, dalle ore 10 alle 12 ant.

Nel giorno 4 novembre incominceranno le lezioni.

Gli esami di riparazione od ammissione si daranno nell'orario e locali suddetti nei giorni 28, 29 e 31 ottobre e 2 e 3 novembre p. v.

Gemona, 7 ottobre 1870.

La Giunta Municipale
D.r G. Simonetti, D.r D. Dell'Angelo
G. Bio Cecconi.

N. 887. VII 2
MUNICIPIO DI MARANO LACUNARE

Avviso

A tutto il 28 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Di Cappellano con confessione presso questa Parrochia coll' emolumento di l. 548.52 percipibili mensilmente dalla cassa comunale.

2. Di Maestro elementare collo stipendio di l. 500 godibili come sopra.

Si avverte, che ove l' aspirante Cappellano concorresse anche al posto di Maestro, coi documenti di legge, avrà la preferenza, ed in questo caso godrà lo stipendio per ambo i posti di l. 900.

Le istanze documentate si produranno a questo Municipio al di cui Consiglio spetta la nomina.

Marano, 30 settembre 1870.

Il Sindaco
A. ZAPOGA

Il Segretario
A. Zaccaria.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10189 3
EDITTO

La R. Pretura in Cividale invita coloro che avessero quali creditori a far valere qualche pretesa contro l' eredità del fu Pietro Zanutigh macellajo di qui, morto nel 17 marzo a. c. a comparire alla Commissione n. 4 presso la R. Pretura stessa nel giorno 28 ottobre p. v. ore 11 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare in iscritto entro lo stesso giorno la loro domanda, giacchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'albo della Pretura e nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 13 settembre 1870.

Il Pretore
F. SILVESTRI
Previsani Canc.

N. 9298 3
EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che in seguito alla istanza del sig. Antonio Crainz di Udine coll' avv. Fanton in confronto di Francesco Valentinis fu Flaminio e creditori inscritti nel locale di sua residenza nelli giorni 19 e 25 ottobre e 4 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta dei beni stabili qui sotto indicati ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta in un sol lotto.

2. Al I e II incanto averrà delibera a prezzo di stima, al III anche a prezzo inferiore purchè restino coperti i creditori inscritti.

3. Ogni oblatore fattane eccezione pell' esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito di l. 146.

4. La vendita è fatta nello stato in cui gli stabili si attrovano al momento della delibera, con tutte le servitù inerenti non rispondendo l' esecutante per manomissione o degrado qualsiasi.

5. I fondi messi in vendita appariscono livellarj all' Erario civile. Oltre al prezzo di delibera starà a carico del deliberatario il riconoscimento dei diritti che all' Erario stesso potessero competere.

6. Venti giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto; si è fatta eccezione a favore dell' esecutante, limitatamente però alli crediti inscritti e spese da liquidarsi salvo l' eventuale esborso in seguito alla graduatoria.

7. Le prediali ed altri carichi pubblici, e le corrisponsioni al R. Erario che al momento della delibera fossero inestinte saranno pure a carico del deliberatario oltre il prezzo convenuto.

8. Non potrà il deliberatario ottenere la immissione in possesso e l' aggiudicazione in proprietà ove prima non provi l' esborso del prezzo. L' esecutante invece potrà ottenere tantosto la immissione in possesso salva la aggiudicazione in proprietà dopo il riparto in esito alla graduatoria.

Fondi da subastarsi in map. di Beano.

N. 12 Casa di cens. pert. 0.20 rend. l. 12.24, n. 13 Orto di cens. pert. 0.08 rend. l. 0.21, n. 15 Casa di cens. pert. 0.43 rend. l. 18.72.

Stimati complessivamente l. 146.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 17 settembre 1870.

Il R. Pretore
PISCINALI
Toso Canc.

N. 7894 3
EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta dall' Ufficio del contenzioso Finanziario in Venezia rappresentante la R. Agenzia delle Imposte dirette e del catasto in luogo al confronto di Cattarossi Antonio fu Giuseppe di Povoletto, ha fissato li giorni 29 ottobre, 5 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile in seguito descritto, colle norme del seguente

Capitolato d' asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 67.68 importa l. 1462.22, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

In Provincia di Udine, Distretto di Cividale, Comune e mappa di Povoletto

al n. 1043, un molino da grano ad acqua colla superficie di pert. cens. 0.10 della rend. di l. 67.68 e valore suddetto di l. 1462.22, intestato in Ditta Cattarossi Antonio proprietario, Cattarossi Giuseppe q.m Giacomo ed Anna Pilosi conjugi usufruttuari in parte.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 17 luglio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI
Sgobaro.

N. 7987 2
EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta dall' ufficio del contenzioso finanziario in Venezia rappresentante la R. Agenzia delle imposte dirette e del catasto in luogo, contro Verzolini Pietro fu Domenico di Ipplis ha fissato li giorni 5, 12 novembre e 3 dicembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della parte delle realità in seguito descritte colle norme del seguente

Capitolato d' asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. l. 75.53 importa l. 1631.82 sulla quale cifra e valore spetta al debitore esecutato 1/6 il valore censuario della sesta parte dei beni oppignorati importa l. 271.97 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Cividale Comune e mappa di Ipplis

N. 802 Aratorio pert. 12.60 r. l. 22.97

Mappa di Leproso.

N. 803 Sasso nudo p. 2.— r. l. —.— n. 847 Aratorio p. 2.74 r. l. 6.12, n. 233 Orto p. 0.36 r. l. 1.47, n. 931 Orto p. 0.52 r. l. 1.38, n. 1015 Zerb. bos. dolce p. 0.71 r. l. 0.23, n. 1016 Orto p. 0.05 r. l. 0.13, n. 1017 Casa colonica 0.78 r. l. 20.48, n. 1131 Zub. bos. dolce p. 0.15 r. l. 0.05, n. 1193 Aratorio p. 4.55 r. l. 10.77, n. 1363 Prato p. 10.22 r. l. 8.07, n. 1430 *b* Pascolo p. 2.50 r. l. 0.72, n. 1430 *h* Pascolo p. 5.15 r. l. 1.49, n. 1462 Prato p. 1.71 r. l. 1.35, n. 1483 Pascolo p. 2.37 r. l. 0.68.

Valore censuario 1631.82.

Quota di cui si chiede l' asta.

La sesta parte spettante al debitore.

Intestazione censuaria.

Verzolini Francesco Pietro, Antonio Valentino, Maria e Teresa fratelli e sorelle proprietarj q.m Domenico, i due ultimi pupilli in tutela di Floreano loro madre usufruttuaria in parte.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 19 luglio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI
Sgobaro.

AVVISO

Presso il sottoscritto trovansi da vendere **utensili da negozio per due botteghe,** in buonissimo stato. Il primo riparto è adatto per una bottega di cantone, è tutto in noce con colonami a tutto lustro fino, coi relativi banchi portiera e vetrine. Vi sono pure **due facciate di scanzie di abete tinte in cenere,** che possono servire sia per un piccolo negozio come pure per uso di magazzino, nonchè uno scrittojo di abete chiuso con lastre e portiera. Il secondo è di abete tinto ad uso larice per bottega quadrata e spaziosa, tutto chiuso di lastre a corridoi, e suoi relativi banchi, vetrine e portiera.

Coloro, che avessero bisogno di simili utensili, troverebbero il loro tornaconto nell' acquistare a mite prezzo i suddetti, che loro possono servire come nuovi, perchè trasportabili e adattabili in qualsiasi sito.

Per le trattative rivolgersi al proprietario

FRANCESCO FILIPUTTI
in Palmanova.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 » piccolo

A UDINE presso **Giovanni Rizzardi** *Via Manzoni.*

AVVISO IMPORTANTE
per il 4°, 5° e 6° versamento sopra le Obbligazioni
DEL
PRESTITO A PREMI
DELLA
Città di Barletta

I sottoscritti B. Testa e Comp., Banchieri a Firenze e Membri Rappresentanti del Sindacato in Italia del Prestito a Premi della Città di Barletta, stante l' imminenza della

Estrazione del 20 Ottobre 1870,

in seguito a numerose domande loro avanzate, portano a conoscenza del Pubblico quanto segue:

Affine di evitare ritardi nella *consegna dei cuponi-timbri* con firma del Sindaco e Tesoriere della Città di Barletta convalidanti il 4°, 5° e 6° versamento da effettuarsi, il 4° dal 10 al 15 ottobre 1870, il 5° dal 10 al 15 dicembre 1870, ed il 6° dal 10 al 15 febbraio 1871, i signori sottoscrittori potranno 10 giorni prima di ciascuna estrazione, ed in ogni caso non più tardi del giorno 15 dei mesi sopraccennati, *pagare i detti Versamenti direttamente al sindacato* B. TESTA e COMP., FIRENZE, via de' Neri, N. 27, che ha ritirato dal Municipio di Barletta tutti i cuponi di 4° Versamento e potrà sin dal 12 ottobre cominciarne la distribuzione.

Analoghe istruzioni sono state diramate ai signori Agenti del sindacato, i quali furono posti in avvertenza che le richieste di cuponi spedite dopo la sera del 16 sarebbero rifiutate, e tutte quelle non accompagnate dal relativo importo sarebbero considerate come non avvenute; e ciò allo scopo che rimanga il tempo necessario per fare debitamente la consegna dei cuponi convalidanti ciascun versamento con maggiore soddisfazione dei signori possessori dei titoli.

Il Sindacato.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.